



Il Baliato e gli Schildhöfe di Coi e Col



Baiulatus Collium Collisque, in Çaudes

« DOMINI FESTINANTES »

A Collibus, sabato 8 novembre 2014

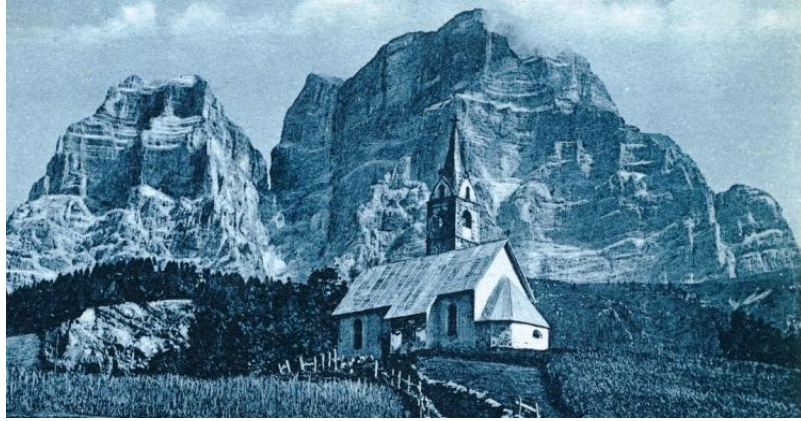
LITTERAE N. 2062

Fotografie della cappella gentilizia



Immagine complessiva della cappellina dal lato in cui è stata demolita la parete, corrispondente a due dei cinque archi, per ricavarne un vano sagrestia; in alto si vede il muro dello spazio della sagrestia, violentemente annessa alla cappellina.

A sinistra si vede la finestra murata, con sopra il vaso stilizzato con tre fiori, segno della Trinità, poco oltre la croce da scudiero templare, quindi il battente della porta e il muro di facciata; porta e muro corrispondono alla struttura originaria; sul muro a destra, si può pure intravedere il segno marrone del legno della finestra, anch'essa murata, che s'apriva sulla facciata della cappella.



Vecchia cartolina della chiesa di Coi e Col, quando i due villaggi erano ancora completamente staccati, per cui non si aveva l'idea erronea che si ha ora, d'un unico villaggio. La cappellina è visibile sul retro della chiesa e, per la precisione, non interessava che la metà verso sinistra, la metà di destra essendo l'aggiunta del vano sagrestia, per quanto dall'esterno sembri un corpo unico.



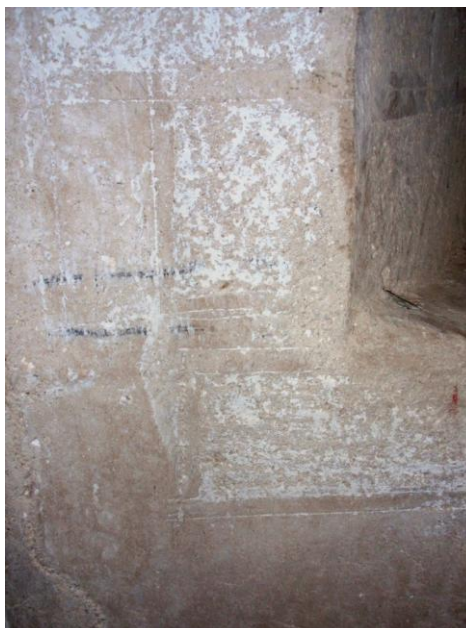
Ingresso alla cappellina e sagrestia, sullo sfondo la finestra absidale murata.



Il segno benedizionale delle case, simbolo della Trinità, unico Dio in tre persone (un vaso e tre fiori); un segno simile in Zoldo sembra essere solo a Forno, sulla facciata di casa Paragatta, molto più bello come forma, ma identico nella sostanza e sul simbolismo, che non ci fermiamo ad illustrare. E' un segno che era molto diffuso in Carinzia, segno e prova di contatti tra Coi, Zoldo e quell'area di lingua tedesca.



La finestra absidale, strombata. Il lato a sinistra è rivolto ESATTAMENTE a sud, cioè a mezzogiorno, mentre la finestra è rivolta a sud-est, cioè a Gerusalemme, per indicare la Gerusalemme celeste, quella del Cielo, verso la quale vanno tutti i viventi credenti in Cristo (la cappellina, infatti, era cimiteriale ed il cimitero sorgeva davanti alla sua facciata, circa tre metri staccato da essa, dove ora sorge la chiesa, che, nella sua parete posteriore, ha ripreso esattamente la parete anteriore della cappellina).



Motivi decorativi *a pónta e mažót*, cioè fatti sulla calce viva o ancora calda (nonostante le esalazioni velenose) del lato inclinato a sud della finestra, ma visibili tutt'attorno ad essa e anche, con diverso motivo, sotto la croce templare.



Il soffitto, con le sue evidenti screpolature, cui, incredibilmente, non si è ancora posto mano.



L'ormai nota croce templare di uno scudiero di tale Ordine, simbolo di estrema importanza per la storia del paese e dell'intera valle di Zoldo.

Segue: uno sguardo al soffitto verso la porta d'ingresso, con la decorazione sulla volta dello stesso, non ancora compresa e con la stella o fiore della vita che, pur essendo un motivo ornamentale molto diffuso, era comunque pure uno dei simboli utilizzati dai Templari; è difficile sostenere che sia un puro caso.



Con l'accostamento delle seguenti tre foto, si riesce ad avere un'idea della grossa pietra che costituiva l'altare della cappellina ed è poi stato inserito come mensa del nuovo altare, di Jacopo Costantini, del 1618. La tela con puntine al centro, copre la pietra sacra, che sempre si metteva negli altari, ossia una pietra con alcune reliquie di Santi.



Segue: visione della pietra dell'altare antico com'è ora nel *cassone* dell'altare del 1618, tenuto fermo tra altre grosse pietre, come si vede dal successivo particolare, relativo al lato sinistro (osservando):



Infine, l'antica pila per la conservazione dell'olio delle lampade.



Se ne ha, nel complesso, l'impressione netta di trovarsi di fronte ad un manufatto architettonico di sicura valenza, bisognoso di appassionati e competenti interventi di restauro e riqualificazione, che valorizzino il suo pregio, ancora pressoché ignorato dagli studiosi e da quanti di dovere, per motivi contingenti i più vari, ma sempre meno comprensibili e giustificabili.

In questo piccolo vano passano, effettivamente, pagine di storia preziosa!
